

L'INCHIESTA Sono centinaia le manifestazioni di solidarietà

La risposta all'appello 250 case e parrocchie ospiteranno i rifugiati

*I numeri dell'accoglienza di Prefettura e Diocesi
«Dalla settimana prossima i primi inserimenti»*

NON BULL-ARTI DI ME

Un libro per conoscere il bullismo

Si chiama "E ora non bull-Arti di me" il testo presentato ieri dall'assessore all'Istruzione Mariagrazia Pellerino che raccoglie racconti brevi e fumetti realizzati dai ragazzi delle scuole torinesi che hanno come fine il contrasto dei fenomeni del cyberbullismo. Il progetto fa parte del "Piano Adolescenti", un atto strategico cittadino che intende porre l'attenzione sui fenomeni caratterizzanti l'adolescenza interpellando i diretti interessati e coinvolgendoli in una riflessione critica su questo tema. Il testo "Non bull-arti di me 2.0", proposta dal Centro Studi Sereno Regis, è uno dei nove progetti selezionati nell'ambito di tale piano. Il volume, che sarà distribuito gratuitamente nelle scuole di Torino, contiene anche una raccolta di suggerimenti per imparare a riconoscere queste situazioni violente. Il progetto è stato sviluppato per contrastare gli episodi di violenza fra pari sul web ed è rivolto a tutti coloro che sono stati

protagonisti di episodi di bullismo: tanto come vittime quanto come prevaricatori. «Questa iniziativa - ha spiegato l'assessore - ha innescato un processo virtuoso nel coinvolgimento dei giovani. Inoltre - ha aggiunto - può costituire una buona prassi per integrare fra loro gli elementi essenziali del Piano Adolescenti: rendere i ragazzi parte attiva nell'ideazione e realizzazione di queste progetti di grande valore formativo e modalità innovative». Nella città di Torino sono stati 800 i ragazzi delle scuole superiori che hanno preso parte alle attività di sensibilizzazione su questo tema. Di questi, 100 di loro hanno partecipato, al di fuori dell'orario scolastico, a laboratori di teatro, fumetti, videomaking, hip hop e scrittura creativa per realizzare dei prodotti artistici e dire la loro opinione sul bullismo in un percorso di aggregazione ed espressione artistica.

[L.d.p.]

Enrico Romanetto
Stefano Tamagnone

→ Sarà stato l'appello dell'arcivescovo Cesare Nosiglia o quello di Papa Francesco, la fotografia del cadavere del piccolo siriano Aylan Kurdi sul litorale di Bodrum in Turchia o le immagini dell'esodo di migliaia di profughi attraverso le frontiere d'Europa, a scuotere le coscienze di centinaia di famiglie che hanno dato la propria disponibilità ad accogliere uno o più rifugiati presso la propria abitazione o in immobili di proprietà disabitati. Per la precisione, alla «manifestazione di interesse» lanciata dalla Prefettura di Torino hanno già risposto 80 famiglie che hanno offerto uno o più posti in casa, oltre a 50 proprietari di appartamenti e immobili non occupati, intenzionati a partecipare ai progetti di accoglienza. Numeri che all'incirca equivalgono a quelli della Diocesi di Torino. «Al momento abbiamo raccolto l'adesione di 120 famiglie e 50 parrocchie» spiega il direttore della Migrantes, Sergio Durando. «Verso la fine della prossima settimana daremo inizio agli inserimenti e nel frattempo valuteremo come operare attraverso le 70 Unità Pastorali della Diocesi». Il progetto messo in campo dalla Chiesa, che in Piemonte ospita la metà dei profughi già accolti all'interno delle proprie strutture, dovrebbe dare risposta a circa 500 migranti, «senza dimenticare che sono altrettanti quelli che già ospitiamo e stanno affrontando un percorso di inserimento», come sottolinea Durando, anticipando alcuni aspetti di un piano di intervento che sarà svelato il prossimo giovedì insieme con l'ultimo Rapporto sulla Protezione in-

ternazionale pubblicato dalla Fondazione Migrantes della Cei, già presentato all'Expo di Milano. «Il progetto non prevede di accogliere solo gli ultimi migranti arrivati in Piemonte ma partirà da quelli che abitano in via Madonna delle Salette» aggiunge Durando. «Si lavorerà anche con i profughi delle precedenti emergenze e che hanno

già partecipato o completato alcuni percorsi di asilo». L'ultima fotografia alla realtà della Protezione internazionale in Italia, scattata dalla Fondazione Migrantes su dati del Viminale, restituisce un notevole aumento delle presenze all'interno dei Centri di accoglienza straordinaria del Piemonte, passati da 2.343 del 2014 ai

3.768 di fine maggio 2015. Il Piemonte ha accolto, lo scorso anno, il 5,2% delle 65mila domande di protezione internazionale presentate in Italia e all'inizio del 2015 erano 2.792 le richieste di asilo in attesa di audizione presso la Commissione territoriale. All'interno dei percorsi Sprar, invece, rientravano 1.401 stranieri nel 2014,

passati a 1.054 solo nei primi cinque mesi di quest'anno. La rete Sprar ha visto 540 posti messi a disposizione da gennaio a inizio giugno in tutto il Piemonte di cui 269 a Torino, oltre a 418 posti aggiuntivi di cui 232 individuati sotto la Mole Antonelliana: il totale chiude a 958, contando anche i 207 posti messi a disposizione tra

Alessandria, Asti e Biella. Su 51 posti messi a disposizione per Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, inoltre, sono 77 gli accolti. Le presenze dei richiedenti asilo e dei rifugiati nelle strutture temporanee, nei centri governativi nei centri Sprar a Torino sono passate dalle 783 del 2014 alle 870 dei primi sei mesi del 2015.

La chiesa organizza una gara podistica



Una corsa non competitiva per le strade del quartiere organizzata dalla parrocchia. «È un modo per coinvolgere in un momento ludico quanti vogliono approfittare di un borgo per una volta senza auto» spiega don Sergio Baravalle, anche lui tra gli «atleti», parroco della chiesa Madonna della Divina Provvidenza. La gara parte domenica prossima alle 15 davanti alla parrocchia, in via Asinari di Bernezzo 40, dove tornerà dopo essere passata su corso Monte Grappa, via Lessona, via Borgosesia, il controviale di corso Francia e via Bellardi. Ci sono premi per i primi arrivati, ma anche per il più anziano che porta a termine la corsa. E, alla fine, anche la merenda con il vin brulé. «È il secondo anno che organizziamo la corsa - dice don Sergio - gli iscritti sono già una cinquantina». Viene chiesto un contributo di due euro a ogni partecipante per coprire le spese. Ci si può iscrivere fino al pomeriggio stesso di domenica, per informazioni tel. 011.740272. [F. ASS.]

LA STAMPA 958

Servono più sforzi contro l'Alzheimer

Caro Direttore, è profondamente vero quanto ha affermato il 7 ottobre sul vostro giornale il prof. Marco Trabucchi, uno dei massimi ricercatori sull'Alzheimer dei Fatebenefratelli di Brescia, che dirigeranno la nostra Clinica della Memoria a Collegno. Non si può dimenticare che il cancro si sta vincendo in tutto il mondo per gli sforzi di migliaia di ricercatori e che gli Stati hanno speso, giustamente, somme enormi per raggiungere questo risultato.

Ma l'Alzheimer, che colpisce e colpirà milioni di persone, dilaga perché non ci sono le ricerche, perché c'è nel cuore di molti un terribile sentimento: «meglio l'eutanasia». Un'opinione diffusa ormai da tante parti, specialmente nel mondo ateo. Purtroppo le legislazioni, specie in Europa, sono in ritardo proprio per questa mentalità di morte, che si sta diffondendo nelle coscienze. Mentalità tremenda che rende la vita un deserto di sentimenti. Se la vita non conta più, se ciò che conta è «il reddito prodotto», allora gli

anziani sono un peso inutile, uno scarto da dimenticare. Se non si spendono da parte delle autorità i soldi per le ricerche si blocca tutto! Qualcuno diceva che «sono le idee che cambiano il mondo». Speriamo che di fronte alla sofferenza di milioni di famiglie si risvegli il senso della primaria necessità di fare ogni sforzo tecnico, scientifico, organizzativo e legislativo affinché si possa affrontare in modo efficiente questo problema che sarà sempre più grave nel futuro. La Clinica della Memoria, che inaugureremo al più presto, sarà un piccolo ma speriamo efficace contributo per sollevare tante sofferenze!

DON MARIO FORADINI TORINO

Le regole valgono per tutti i preti

I preti cattolici di rito latino non possono essere sposati né convivere con una donna. E con un uomo? Un prete gay che ricopre alti incarichi in Vaticano parla di «omofobia paranoica» di fronte alla decisione di venire allontanato da tali incarichi dopo che ha dichiarato di avere un compagno, perché «l'amore omosessuale è un amore familiare, che ha bisogno di

una famiglia». Se lo crede davvero, non vedo perché pretenda di avere un trattamento di favore rispetto ai preti che scelgono invece un amore eterosessuale

LODOVICO CARDELLINO

Le retromarce hanno sempre un costo

Mi stanno un po' stufando queste diatribe sui religiosi che, liberamente, aderiscono alle regole della chiesa cattolica ma poi si lamentano perché non possono unirsi in maniera «para-matrimoniale» come se fossero laici. Chiarisco che sono laico, cattolico, sposato con figli e conosco molti religiosi di ambo i sessi che, accortisi che la scelta fatta, seppur non «disumana», non era congeniale alle loro aspettative, hanno deciso di tornare allo stato laicale. Non è successo nulla di tragico: alcuni si sono sposati, altri no, ma nessuno ha imputato la scelta di ritorno come un errore degli «altri» che debbono aggiornarsi perché non adeguati allo sviluppo della società. Mi pare che assistiamo ad una diffusa incapacità di assumersi le responsabilità conseguenti a scelte fatte. Se si è sbagliato, e

questo capita sia nel campo laico che religioso, è ovvio che non si può tornare indietro a costo zero.

ANGELO MARGUTTI

IL CASO Lo stabilimento di Grugliasco si fermerà dal 2 al 6 novembre

Settimana di cassa alla Maserati «E' la congiuntura del mercato»

→ Nuova settimana di cassa integrazione alla Maserati di Grugliasco, dopo lo stop di due giorni deciso a settembre. Questa volta la fermata produttiva sarà di una settimana, dal 2 al 6 di novembre, e coinvolgerà l'intero stabilimento, in tutto circa 2mila lavoratori. A pesare è il calo delle vendite, dopo il rallentamento che il marchio "premium" di Fca ha registrato sui mercati di Cina e Stati Uniti.

Ad annunciare il ricorso alla cassa integrazione è stata ieri l'azienda ai sindacati. Lo stop «è dovuto alla congiuntura del mercato - ha spiegato Vincenzo Aragona della Fismic - stabile nei

prossimi mesi, e alla necessità di un riassetto organizzativo all'interno dell'azienda per la collocazione di circa 550 lavoratori nello stabilimento di Mirafiori entro il 30 ottobre».

In effetti quei lavoratori, dapprima trasferiti a Grugliasco dallo stabilimento torinese, sono tornati in cassa integrazione. Adesso tocca ai colleghi della Maserati. Intanto il mese scorso lo stabilimento di corso Allamano aveva rallentato la produzione, passando da 78 a 72 vetture al giorno.

Quanto ai volumi complessivi, è vero che Maserati, grazie a Ghibli e Quattroporte (i modelli prodotti a Grugliasco) ha incrementato

le vendite in maniera significativa. Ma è anche verificato che nei primi due trimestri dell'anno il calo delle immatricolazioni è stato nell'ordine dell'11 per cento. Nel complesso, decisamente al di sopra dei numeri degli anni precedenti, ma in ribasso rispetto al "boom" del 2014.

Se la Fismic smorza, la Fiom è critica: «È evidente - ha detto il segretario torinese, Federico Bellono - che la riduzione dei volumi della Maserati, purtroppo, è più marcata di quanto si prevedesse, visto che era stata dichiarata la "fine" della cassa per Grugliasco».

[al.ba.]

UN'ORA DI SCIOPERO A CAMBIANO

Pininfarina sempre più vicina a Mahindra Ma vengono annunciati 14 licenziamenti

La trattativa con il gruppo indiano Mahindra procede «con il fattivo supporto di tutte le parti interessate». A dirlo è la Pininfarina in un testo inviato ai sindacati torinesi, nel quale tuttavia annuncia 14 licenziamenti negli stabilimenti di Cambiano e San Giorgio Canavese. Ieri a Cambiano si è svolta un'ora di sciopero indetta dalle Rsu di Fiom e Uilm, al termine dell'assemblea, per dire no agli esuberi. Secondo i sindacati l'adesione è stata del 100%. «La decisione dell'azienda - ha detto Antonio Citrinjiti, della Fiom - è inaccettabile: non possono essere sempre i lavoratori, che hanno già accettato lo scorso anno una mobilità a pagare la

manca di prospettive chiare sul futuro dell'azienda». «Sappiamo che quella indiana - ha aggiunto Federico Bellono, segretario della Fiom di Torino - a oggi è l'unica opportunità sul tavolo: però, se il biglietto da visita è quello dei licenziamenti, è lecito preoccuparsi, come fanno i lavoratori, per il futuro dell'occupazione, già ridotta ai minimi termini». «Abbiamo proposto misure alternative, dal part time alla solidarietà alla cassa integrazione, ma l'azienda ci ha detto di no. Oltretutto le uscite non sono volontarie, sono licenziamenti», ha osservato Giuseppe Anfuso della Uilm.

[al.ba.]

STAMPATI PIÙ

T1 T2

58

Quartieri

LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2015



Circoscrizione 3

Domenica 11 alle 18,30 nella parrocchia di Santa Teresina, in corso Mediterraneo 100, vicino al Politecnico di Torino, riprendono le celebrazioni per i giovani universitari fuori sede che cercano un punto di riferimento spirituale in Città. A dire messa don Luca Peyron, responsabile della pastorale universitaria regionale. La funzione sarà animata dal coro degli studenti.

[I.FAM.]

IL DIBATTITO Boccia la mozione del radicale Viale: «Il terreno della materia tributaria non è la politica»

Il Comune chiude sull'Imu per le paritarie

→ Da bravo radicale, il vicecapogruppo del Pd Silvio Viale ci ha provato: perché Torino non fa come Livorno e chiede Tasi e Imu anche alle scuole cattoliche? Tanto più che l'amministrazione toscana, oggi guidata dal Movimento 5 Stelle, può contare anche su una sentenza favorevole da parte della Corte di Cassazione, che ha definito legittimi gli

accertamenti inviati tra il 2004 e il 2009. Nulla da fare, almeno sotto la Mole. E non tanto per una questione politica e ideologica, ma perché la legge tributaria, e in particolare il decreto "Liberata Italia" del governo Monti nel 2012, parla chiaro. L'esenzione è infatti riconosciuta alle scuole fino a quando la retta media chiesta alle famiglie non supera il costo

medio per studente, che oscilla tra i 5.739 euro delle scuole per l'infanzia ai 6.914 euro delle superiori. La sentenza della Cassazione, invece, si riferisce a una vicenda risalente al 2010, due anni prima che il "Liberata Italia" entrasse in vigore. «Non bisogna lasciarsi trascinare nella strumentalizzazione di questa vicenda», ha detto l'assessore Passoni

nel corso della commissione consiliare -. Dobbiamo scindere la materia tributaria e di certezza del diritto dal terreno della polemica politica». «Si è trattato di un aspetto tecnico - ha ribattuto Viale -, resta la necessità di verificare meglio l'esclusività delle attività non commerciali anche di altri enti. Trasformeremo la mozione in un ordine del giorno».

CRONACA QUI

P12

Beinasco

Saturn chiude: "E' un'altra batosta per Le Fornaci"

MASSIMO MASSENZIO

La notizia era nell'aria da tempo e ora è arrivata anche l'ufficialità, assieme alle saracinesche abbassate e ai cartelli che avvisano la clientela. Il negozio Saturn di Beinasco ha chiuso definitivamente i battenti, ma riaprirà il 22 ottobre sotto il marchio Mediaworld dall'altro lato di via Torino, in un'area che attualmente fa parte dell'Ipercoop. I lavori sono quasi terminati, per i dipendenti non cambia praticamente nulla e per i clienti, con ogni probabilità, la nuova sistemazione sarà addirittura più comoda. Ma per la parte «nuova» del cen-

tro commerciale Le Fornaci rischia di essere un'ennesima batosta, durissima da sopportare.

Lo scorso anno era toccato agli storici ristoranti Spizzico e Ciao, che avevano chiuso l'attività dopo 26 anni di apertura. Oggi la nuova ala del MegaShopping conta moltissime vetrine vuote e il primo piano della palazzina è praticamente deserto. Per contro, dall'altra parte della strada, dove c'è l'Ipercoop, i parcheggi e la gallerie sono sempre pieni e l'arrivo di Mediaworld sarà di certo una nuova attrattiva.

I commercianti rimasti al di là della grande passerella pedonale non l'hanno presa bene.

Corridoi deserti
La nuova ala del Mega Shopping conta molte vetrine vuote e il primo piano è ormai praticamente deserto

Perdere nel giro di 12 mesi il traino di due grandi marchi come Ciao e Saturn non è facile da superare e adesso si aspettano risposte concrete: «Questa struttura deve essere valo-



FOTO MASSENZIO



Elvira Di Santo



Remo Miola

pochi giorni fa da Saturn potrebbe presto essere riaffittato da una grande società attiva nel campo del fitness: «Sarebbe bello, ma finché non lo vedrò con i miei occhi non ci credo - afferma una ristoratrice - Io ho i miei clienti fissi, ma in un centro commerciale bisogna fare rete. E non mi pare che questo stia succedendo».

Remo Miola, titolare di Iper BioBottega è una voce fuori dal coro: «Francamente non ho mai avuto fiducia nelle accozzaglie di insegne senza una logica e non credo che l'addio di Saturn cambierà qualcosa per la mia clientela. Non possiamo continuare a dipendere dai grandi marchi e dobbiamo cominciare a camminare con le nostre gambe». Miola ha già una ricetta: «Per competere bisogna specializzarsi e offrire qualcosa che gli altri non hanno. E allora perché non trasformare questa ala del centro commerciale in una sezione dedicata al cibo?».

rizzata - spiega Elvira Di Santo, responsabile del punto vendita Gardenia - Se da quella parte c'è il supermercato è chiaro che ci sarà un grosso flusso di clientela verso quel la-

to e la passerella non basta. Servono nuove strategie e, magari, affitti più bassi per invogliare nuovi investitori».

Voci di corridoio assicurano che lo spazio occupato fino a

La stampa p 9



VIA PETITTI

Dopo la raccolta fondi partono i lavori per il restyling della chiesa



Finalmente la chiesa di via Pettiti 24 riprenderà vita. I lavori del vicino poliambulatorio avevano infatti portato alla chiusura della cappella, concessa nel 2008 in comodato d'uso al gruppo laico di ispirazione cattolica Maria Consolatrice. In questi anni, però, delle pericolose infiltrazioni hanno danneggiato la chiesa, rendendola inagibile, senza contare il ridimensionamento prestabilito del presbiterio che rende ora necessario ripensare gli spazi. Ecco perché mesi fa è iniziata una raccolta fondi. «Grazie all'aiuto dei residenti - ha

spiegato Claudio Albera, presidente del gruppo cattolico - abbiamo raccolto 1000 euro. Il 4 ottobre, giorno di San Francesco, c'è stata una messa molto partecipata in mezzo al cantiere in cui una persona si è offerta di pagare la muratura. Ecco perché oggi possiamo iniziare i lavori per ridare vita a questo luogo di culto e aggregazione. Ora sono ancora necessari circa 2000 euro per la tinteggiatura, ma siamo ottimisti: l'obiettivo è fare il presepio per Natale».

[g.ric.]

Sel attacca Saitta

“Cannabis terapeutica, legge stoppata”

«L'assessorato alla salute non sta applicando la legge approvata dal Consiglio regionale che prevede la possibilità di utilizzare la cannabis ad uso terapeutico con conseguenze negative per i malati che si sono già rivolti alle farmacie». L'atto di accusa arriva dai presidenti dei gruppi di Sel (Marco Grimaldi) e lista Monviso (Mario Giaccone) che ieri hanno chiesto al-

l'assessore Antonio Saitta di intervenire con urgenza.

Che cosa è successo? La legge è stata approvata il 15 giugno e prevede che la giunta regionale entro 90 giorni adotti i provvedimenti necessari per renderla operativa. «Ad oggi - spiega Grimaldi - non è successo niente e questo genera incertezza tra i malati e anche tra i medici di base che hanno iniziato a prescrivere i farmaci a base di cannabis perché non è chiaro che cosa possa essere prescritto e quale sia il costo che eventualmente deve sopportare il paziente». Le indicazioni avrebbero dovuto arrivare dall'assessorato alla Salute. Secondo la legge, infatti, la giunta avrebbe do-

vuto «assicurare l'applicazione omogenea sul territorio regionale delle disposizioni della legge». E poi «monitorare periodicamente il consumo dei medicinali cannabinoidi, distinti in medicinali importati e preparati galenici magistrali». Infine «attuare la promozione di accordi con i ministeri».

E invece non è successo niente. Ancora Grimaldi: «Sono stato contattato da alcuni pazienti e anche delle Asl che mi hanno chiesto informazioni come promotore della legge. Ma le informa-

zioni e gli interventi per rendere operativa la legge spettano all'assessorato». Anche Ipla, l'istituto per le piante da legno controllato dalla regione Piemonte, che si è offerto di coltivare la cannabis per uso terapeutico nelle sue strutture non ha avuto riscontri. Durante la seduta della quarta commissione del Consiglio regionale, l'assessore Saitta ha assicurato che presto saranno date le indicazioni necessarie per renderla operativa. [M.TR.]

Un problema nazionale

“Regole da rivedere” Torino apripista per tutta Italia

L'Anci adotterà lo studio su come affrontare i Tso

il caso

BEPPE MINELLO



«Le regole sono da cambiare». A Palazzo Civico e al comando di via Bologna, come in casa Soldi, la violenza di via Lagrange, ha riaperto una ferita che fatica a rimarginarsi. Certo, è un dolore diverso: è vergogna per l'accaduto. Una macchia che sarà dura cancellare. E che ora grava soprattutto sulle spalle dei tre vigili coinvolti nella morte di Soldi, nei confronti dei quali la Procura ha aperto un'inchiesta le cui conclusioni avranno un riflesso immediato sul procedimento disciplinare avviato dal Comando e subito sospeso in attesa, appunto, di ciò che stabilirà la magistratura.

Tre vigili trasferiti

Nel frattempo, com'è noto, i tre sono stati trasferiti, senza nessuna penalizzazione economica, al comando di via Bologna e destinati ad altri incarichi. Una vicenda che sta creando malcontento tra i colleghi che non ci stanno a passare per i «cattivi», ma che si ritengono invece vittime di regole non chiare e contraddittorie. Per questi motivi la tragedia di Andrea Soldi ha avuto, se lo si può dire, un merito: far affrontare, una volta per tutte e per cambiarle, le regole su come risolvere il problema dei Tso che sono una pratica sanitaria e come tali devono essere gestiti, riservando ai vigili e alle altre forze dell'ordine un ruolo di tutori della sicurezza fisica dell'ammalato e di medici e infermieri

Un simbolo

La panchina di piazza Umbria dove è morto Andrea Soldi è diventata il simbolo di una procedura che tanti vorrebbero cambiare

Presto istituiremo un tavolo tecnico con la direzione sanitaria, i servizi psichiatrici e la polizia municipale

Giuliana Tedesco

Assessore ai Vigili

chiamati a intervenire, ma non a sostituirsi ad essi. «Anche la Procura - spiega Giuliana Tedesco, l'assessore ai vigili - ci ha spinto ad andare avanti su questa strada. È imminente la composizione di un tavolo tecnico attorno al quale siederanno la direzione sanitaria e i servizi psichiatrici della Regione e la polizia municipale». Una cosa non rituale, tanto che il responsabile sicurezza dell'Anci, Raci di, ha chiesto di conoscere i risultati che si raggiungeranno per utilizzare Torino come modello per le altre grandi città dove il problema è evidentemente altrettanto sentito. Per una ragione semplice: non sta

scritto da nessuna parte che i Tso siano un compito della polizia giudiziaria. In virtù di un equivoco, alimentato da circolari equivoche di ministero della Sanità e Viminale e protrattosi nel tempo, è invalsa l'abitudine di utilizzare la forza pubblica per un intervento di natura sanitaria che avrebbe quindi bisogno di essere affrontato da medici e infermieri adeguati alla bisogna, lasciando alla forza pubblica il compito di intervenire quando c'è pericolo per il malato e per i sanitari che stanno intervenendo.

La riforma Basaglia

Il problema è sorto e s'è incancrenito con l'abolizione dei manicomi grazie alla legge Basaglia che ha tolto la pazzia dall'elenco delle malattie. Siccome non è sufficiente una legge per cancellare la pazzia, è stato giocoforza utilizzare vigili e altre forze dell'ordine per un intervento che, al contrario, necessita di personale specializzato. Lo stesso che opera nei manicomi giudiziari e che passeranno alle Regioni.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2015

EMERGENZA TSO

Cronaca di Torino

49

T1 CVRPT2

Torino, per sfuggire al Tso accoltella l'équipe medica

Grave l'infermiere colpito al cuore. L'uomo arrestato per tentato omicidio

il caso

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

I soccorsi
L'infermiere ferito (nella foto in barella) è stato colpito due volte al torace

«**V**i prego non è successo niente, lasciatelo stare, non voleva fare del male». Sono le parole di un papà di 90 anni, ancora spaventato, mentre difende con voce tremante il figlio affetto da una gravissima patologia psichiatrica per la quale non esiste cura, arrestato ieri mattina dalla polizia per tentato omicidio e descritto da molti inquilini di quel palazzo nobile nel centro di Torino «taciturno», «così ben educato» e che no «mai avrebbe potuto fare una cosa del genere».

La paura

2007
anno
Antonino Cassotta, 44 anni, ha iniziato le cure psichiatriche otto anni fa

Da mesi si rifiutava di sottoporsi alle visite programmate e di prendere le medicine per tenere a freno la malattia. Ieri, temendo forse di essere sottoposto ad un trattamento sanitario obbligatorio e di finire in ospedale, Antonino Cassotta, 44 anni, architetto, ha ferito con un

coltello da cucina il suo medico curante, la psichiatra Barbara Martini, 56 anni, e un infermiere, Davide Rota, 42 anni, colpito al cuore. La lama ha perforato il miocardio e raggiunto un ventricolo, penetrando nel cuore di pochi millimetri. Operato d'urgenza alle Molinette, l'infermiere è ora ricoverato in terapia intensiva. «È fuori pericolo, ma la prognosi resta riservata» dice il professor Mauro Rinaldi, responsabile della cardiocirurgia. La donna è rimasta ferita leggermente alla testa e al braccio sinistro: guarirà in dodici giorni. Un'altra infermiera è



EDOARDO SISMONDI/REPORTERS

La tragedia Soldi

Morto durante il trattamento

Lo scorso 5 agosto, a Torino, il 45enne Andrea Soldi muore in seguito a un Tso. Soldi, schizofrenico, da qualche mese aveva interrotto le cure e il padre aveva chiesto alle autorità di eseguire l'intervento. Nei giorni seguenti si scopre che in una telefonata al 118 l'autista dell'ambulanza definisce il Tso «un po' invasivo» e che i vigili «lo hanno fatto un po' soffocare». Tre vigili e uno psichiatra sono indagati per omicidio colposo.

riuscita a fuggire e a dare l'allarme. L'architetto, subito bloccato e disarmato dai genitori, è stato arrestato e ricoverato nel reparto psichiatrico, sempre alle Molinette.

La reazione

«I colleghi erano lì per aiutarlo. Quella reazione li ha colti di sorpresa. Il paziente, malgrado la malattia, non aveva mai dato segno di aggressività» dice Antonio Macrì, direttore del centro di salute mentale dell'Asl To 1, dove Antonino Cassotta è in cura dal 2007. Di più. «Quell'infermiere è un suo amico. E con la dottoressa il paziente aveva un ottimo rapporto. Non c'erano segnali d'allarme» affermano increduli dall'azienda sanitaria. Un caso, questo, che a Torino riapre le ferite della tragica vicenda di Andrea Soldi, morto in agosto durante un Tso perché non voleva curarsi. Caso sul quale è ancora in corso un'inchiesta.

Ma anche Antonino rifiutava da tempo farmaci e controlli. Da maggio scorso. Per questo motivo gli anziani genitori hanno concordato con la psichiatra una visita di controllo a casa, per valutare le sue «reazioni». Visita che solo in ultima istanza si sarebbe conclusa con un Tso. La mamma ha accolto la dottoressa e i due colleghi nel cortile del palazzo, poi li ha accompagnati all'abitazione. Sembrava tutto normale.

Quando l'amico infermiere ha varcato la porta di casa, l'architetto si è scagliato prima contro di lui e poi sulla dottoressa. L'uomo si è calmato solo quando si è trovato nell'auto della polizia, circondato dagli agenti delle volanti. «Adesso sto meglio».

L'allarme

PER SAPERNE DI PIÙ
Aggiornamenti e gallery
su torino.repubblica.it

Grugliasco, cinque bossoli al sindaco

LUI

CARLOTTA ROCCI

Episodio legato allo sgombero di un centro sociale ma non ho paura

«LUNEDÌ sera avevano urlato 'sappiamo dove abiti'. Evidentemente era vero». Il sindaco di Grugliasco Roberto Montà ha pochi dubbi sul mittente dei cinque bossoli calibro 9 trovati ieri mattina appoggiati sul parabrezza della sua Fiat Punto parcheggiata davanti a casa. L'episodio, su cui ora indagano i carabinieri, secondo il primo cittadino è legato alle proteste che negli ultimi mesi si sono accese contro la creazione a Grugliasco di una Rems (un ex manicomio criminale), e le insistenti voci di uno sgombero del centro sociale del Barocchio. Il focolaio delle tensioni è proprio la casa occupata dagli anarchici. Prima dell'estate c'erano stati volantaggi, manifestazioni a Grugliasco e a Torino. Erano apparse scritte sulla facciata del municipio di Grugliasco e uno striscione sul centro commerciale Le Serre.

«Gruppi di manifestanti avevano fatto irruzione nel mio ufficio e» dice. Lunedì sera, durante il consiglio comunale in cui si discutevano anche alcune mozioni sulla Rems presentate dalla minoranza, una ventina di persone è entrata in municipio con alcuni striscioni che recitavano "giù le mani dal Barocchio". La seduta era stata interrotta e gli anarchici allontanati senza incidenti, ma uscendo qualcuno aveva rivolto minacce al sindaco «Se fino a qualche mese fa il progetto era stato tenuto sotto traccia, non era per una volontà di nascondere la cosa, ma perché si sapeva sarebbe diventata una questione di pubblica sicurezza. Non immaginavo lo fosse fino a questo punto - dice Montà - Non mi lascio spaventare e comunque questo è un tentativo di intimidirmi che non ha senso perché io non ho nessun potere su quel progetto». I bossoli lasciati sul parabrezza senza nessuna rivendicazione, sono stati notati, intorno alle 9.30.

Qualcuno ha postato una foto su Facebook che ha fatto il giro del web ed è arrivata al sindaco: «Quando sono uscito di casa non li avevo notati - racconta - Quella è la mia macchina storica che non uso quasi più». Subito dopo i bossoli sono stati sequestrati dai carabinieri. «Chi ha architettato tutto questo spera che la mia esasperazione sollevi un polverone tale da bloccare i lavori, ma non accadrà. Non ho paura, mi preoccupa solo la serenità della mia famiglia». Decine i messaggi di solidarietà. «E' un atto grave e vile», dice il sindaco Piero Fassino. «Sarebbe auspicabile che, contrariamente a quanto sta avvenendo, anche le forze politiche di minoranza a Grugliasco, anziché "lisciare il pelo" ai violenti si unissero al Partito Democratico in una battaglia per la legalità», aggiunge il segretario provinciale Fabrizio Morri.